

La Banalità

Forse è una insopportabile fastidio della Banalità, può convincere a contemplare la Gloria dell'Unigenito.
La banalità, infatti. È come una nebbia che avvolge e scolorisce la vita.

La banalità è fatta di parole vecchie, stanche, grigie che invadono i discorsi con luoghi comuni, con ripetizioni fastidiose. E quando si trovano insopportabili i discorsi della banalità, forse si può imparare il silenzio. Nel silenzio la parola si fa carne.
La Verità si rivela come luce.
La vita risplende come vocazione a diventare Figli di Dio.

La banalità è fatta di desideri piccoli, di capricci infantili che sopravvivono spesso anche negli adulti, sopravvivono per tutta la vita. i desideri piccoli, i capricci infantili inseguono soddisfazioni immediate, i piaceri a disposizione, i prodotti venduti dappertutto, e da consumare obbligatoriamente prima della scadenza. E quando si trovano insopportabili i desideri piccoli, allora forse si può imparare la preghiera. E nella preghiera prendono voce i grandi desideri, quelli che non trovano soddisfazione nei prodotti a disposizione. La preghiera infatti, non è una ripetizione di parole, ma è piuttosto quell'accogliere la Gloria di essere Figli di Dio.

La banalità ha il volto serio della presunzione ridicola:

→ La presunzione ridicola è il volto scettico di chi non crede a niente,
perché lui non ha bisogno di niente.

→ La presunzione ridicola è la maschera gentile di chi partecipa alla conversione,
ma non ascolta nessuno perché sa già tutto.

→ La presunzione ridicola è il discorso serio di chi pensa di avere qualcosa da dire,
perché disprezza gli altri e si mette a insegnare.

E quando si trova insopportabile la presunzione ridicola, allora forse si può imparare la gratitudine, e nella gratitudine è possibile inoltrarsi nel mistero della grazia è diventare figli di Dio.
Nella gratitudine abita lo stupore per la gloria di Dio che si è manifestata nell'uomo Gesù.

La banalità ha gli occhi bassi della timidezza, la timidezza ha lo sguardo basso di chi sottovaluta, di chi ha paura guardare negli occhi le persone, di chi è convinto di non valere niente, di chi è incline a dare ragione a tutti, la timidezza tiene gli occhi bassi, forse ha paura persino di essere guardata, e quando si trovano insopportabili gli occhi bassi della timidezza, allora forse si può imparare la contemplazione.

La contemplazione è lo sguardo rivolto alla luce vera, la luce di cui sono fatte tutte le cose, e nella contemplazione si riceve la rivelazione, della grazia, della vocazione, a diventare famigliari e amici di Gesù. E in Lui della dignità di essere Figlio e Figli di Dio.

La banalità ha i nervi tesi della suscettibilità, la suscettibilità e l'inclinazione a reagire secondo la carne e il sangue. Le persone suscettibili sono quelle che si offendono per niente, quelli che reagiscono a uno sgarbo diventando sgarbate, e di fronte alla violenza diventano violente, la suscettibilità è l'attitudine al risentimento, a un desiderio di rivincita, di vendetta che diventa come una ossessione.

E quando si trova insopportabile la suscettibilità, allora forse si può imparare la mitezza. La mitezza è quell'intima forza che si consegna come fragile carne, come il verbo fatto carne per consegnarsi nelle mani degli uomini e vincere il male con il bene, e addirittura apprendere la magnanimità del perdono.

La banalità è il calendario noioso della ripetizione. La ripetizione è quella omologazione che impone di fare quello che fanno tutti. È l'obbligo sociale di andare dove vanno tutti. E quando si trova insopportabile il calendario noioso della ripetizione, allora forse si può imparare a entrare in comunione con Gesù e vivere da Figli di Dio, proprio nella pratica della carità, nell'esperienza della gioia, nella serenità della fiducia, nell'avventura sorprendente di vivere la vita come vocazione.

Ed è così quando si trova insopportabile la banalità si dissolve la nebbia che rende tutto grigio, e risplende la luce che illumina ogni uomo, e si entra e si vive nella contemplazione della gloria del verbo fatto carne.

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma